



STUDI BELLINIANI

collana diretta da

Fabrizio Della Seta, Maria Rosa De Luca, Graziella Seminara

comitato scientifico

Lorenzo Bianconi (Bologna), Stefano Castelvechi (Cambridge), Damien Colas (Parigi), Gabriele Dotto (East Lansing), Fernando Gioviale (Catania), Simon Maguire (Londra), Hilary Poriss (Boston), Alessandro Roccatagliati (Ferrara), Susan Rutherford (Manchester), Mary Ann Smart (Berkeley),
Claudio Toscani (Milano), Luca Zoppelli (Friburgo)

IL TEATRO DI BELLINI

Spettacolo, prassi esecutiva, multimedialità

a cura di

Maria Rosa De Luca e Graziella Seminara

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS

Il presente volume viene pubblicato grazie al sostegno finanziario del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania nell'ambito del Progetto "Museo virtuale della musica BellinInRete" (Fondo Sviluppo e Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri-FESR Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2014-2020 Patto per Catania) e del Progetto "A.R.I.E" (Piaceri-Linea 2 e.f. 2020).

Hanno collaborato alla redazione di questo volume:
Salvo Arcidiacono (impaginazione), Daniele Cannavò (esempi musicali), Dorian Masucci e Giuseppe Sanfratello (editing testi).

© 2022 Fondazione Bellini | Centro Studi Belliniani Catania

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messagerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISMN: 979-0-705015-52-2
ISBN 978-884676469-0

INDICE

- 7 Premessa
- 9 Presentazione
- 13 VALERIA DE LUCCA
Druidesses, roof scramblers e merry swiss boys
Parodie delle opere di Bellini sulla scena londinese dell'Ottocento
- 31 MASSIMO ZICARI
Bellini nelle registrazioni discografiche di Luisa Tetrazzini
- 55 ANDREA MALNATI
Edizione critica e prassi esecutiva. Il caso *Sonnambula*
- 67 ALICE TAVILLA
Allestire *Sonnambula* oggi. Considerazioni sulle messinscena contemporanee
- 77 EMANUELE SENICI
Bellini in video. *La sonnambula* negli anni Cinquanta
- 93 CANDIDA BILLIE MANTICA
«Casta Diva» sul grande schermo tra manipolazione del tempo
e allontanamento dalla realtà
- 147 CLEMENS RISI
Norma, le dive, i social media e il teatro di regia
- 157 Contributors
- 159 Indice dei nomi
- 163 Indice delle opere citate

PREMESSA

Dall'8 all'11 novembre del 2001 si svolse presso il Teatro Massimo «Bellini» di Catania il Convegno internazionale «Vincenzo Bellini nel secondo centenario della nascita», organizzato dal Comitato nazionale per le celebrazioni belliniane 2001; solo pochi giorni prima, dal 5 al 7 novembre, un altro convegno sul tema «Vincenzo Bellini e la Francia» si era svolto a Parigi, nella prestigiosa sede della Sorbonne. Da allora, nessuna iniziativa paragonabile a quelle è stata dedicata al grande catanese. Ciò non significa che la ricerca scientifica su Bellini sia restata inattiva. Dopo che il Comitato nazionale ha esaurito il suo compito istituzionale, la sua eredità è stata raccolta nel 2009 dal nuovo Centro Studi Belliniani, che insieme alla rinnovata Fondazione Bellini ha promosso un'intensa attività di promozione e divulgazione della ricerca; fra le altre iniziative, ha creato una tribuna scientifica che ha già acquisito grande prestigio: il «Bollettino di Studi Belliniani», pubblicato online dal 2015.

Nel 2018, a diciassette anni di distanza dall'ultimo convegno belliniano, si sentiva il bisogno di un nuovo momento d'incontro e riflessione collettiva. Da questa esigenza nacque il convegno di cui qui si presentano gli atti, tenutosi a Catania il 22-23 settembre di quell'anno. Se i convegni del centenario avevano privilegiato, com'era ovvio, gli approfondimenti biografici, le indagini filologiche e l'analisi drammaturgico-musicale, un nuovo convegno doveva aprirsi a esigenze nuove, incanalare la ricerca sull'oggetto specifico nelle direzioni di punta della disciplina. E non v'è dubbio che ciò che caratterizza le tendenze attuali degli studi sull'opera in musica sono l'attenzione all'evento performativo nella sua presenzialità concreta, ma anche effimera, la coscienza della natura pluridimensionale, ovvero intrinsecamente multimediale, dello spettacolo operistico, l'interesse per i modi della sua diffusione al di fuori della sala teatrale. Tutto ciò è ben espresso dal titolo prescelto per il convegno, *Il teatro di Bellini: spettacolo, prassi esecutiva, multimedialità*; e si riconosce nell'organizzazione tematica delle sessioni: il rapporto tra i testi e lo spettacolo realizzato, la messinscena storica e quella attuale, la vocalità, i modi della ricezione, l'opera in disco, al cinema, in video e in rete.

Qualcuno dirà che ci si è voluti accodare alle mode; può darsi, ma se fosse vero non sarebbe grave, giacché le mode hanno sempre avuto una gran parte nella storia dell'opera. D'altronde tutti i contributi qui pubblicati si basano su severe premesse storico-filologiche; partono sempre dai documenti e dai testi, decifrati con metodi collaudati, anche se ad essi vengono poste domande nuove. In proposito, è interessante notare che la coscienza della centralità dello spettacolo dal vivo ha portato per un po' di tempo a porgere meno attenzione ai problemi del testo, dunque, parlando genericamente, all'approccio filologico.

Ora accade che lo spettacolo dal vivo, benché ineliminabile, tenda a divenire una forma di fruizione minoritaria. Mentre le epoche dell'LP, del CD e del DVD sono ormai passate, il numero delle persone che vanno a teatro è probabilmente minoritario rispetto a quello di chi guarda e ascolta l'opera sulle piattaforme in rete (ne sono un sintomo le controversie sulla tutela del diritto d'autore sul web). Pochi spettacoli di ieri e di oggi, o spezzoni di essi, sono riprodotti milioni di volte, sempre uguali. Ciò significa che stiamo assistendo, e non da oggi, a un processo di ritestualizzazione dell'opera: non ci sono solo i testi a monte dello spettacolo, libretti e partiture, bensì anche i testi a valle, quelli che congelano una volta per tutte il singolo allestimento, addirittura la singola rappresentazione. Su questi testi noi lavoriamo, coi nostri strumenti analitici e anche, inevitabilmente, filologici, perché dobbiamo pur sempre partire dalla domanda: «cos'è questo testo su cui sto ragionando?».

Questo non vuole essere un nostalgico «torniamo alla filologia» (anche perché non l'abbiamo mai abbandonata); vuole piuttosto essere un invito a riflettere sul fatto che quella tra testo ed evento non è un'opposizione irriducibile ma una relazione dialettica, per cui l'uno si converte continuamente nell'altro. E quindi, se abbiamo pur sempre bisogno di una filologia, questa non può essere intesa come un insieme di regole e metodi fissati una volta per tutte, ma piuttosto come un atteggiamento mentale che deve crearsi continuamente nuovi strumenti adeguati ai diversi oggetti che deve prendere in considerazione.

Anche un convegno è un atto performativo, una specie di rappresentazione (chi vive in ambienti accademici lo sa bene), che esercita la sua influenza se e quando viene fissato in un testo. In questi ultimi tre anni, la pandemia ha moltiplicato le occasioni di convegni online, i cui lavori vengono quasi sempre registrati; anche in questo settore, dunque, stiamo forse andando verso nuove forme di testualità. Il convegno del 2018 appartiene all'era pre-COVID 19 e gli atti ne appaiono in forma tradizionale; si presume che a molti lettori la concretezza del libro stampato, da tenere tra le mani, continui a non dispiacere.

Fabrizio Della Seta
Presidente del Comitato scientifico
Fondazione Bellini - Centro Studi Belliniani

PRESENTAZIONE

Nel xx secolo si è determinata una rivoluzione radicale nella fruizione del teatro musicale, profondamente segnata dallo sviluppo delle tecniche di registrazione e riproduzione del suono e dall'affermazione di una cultura visuale dettata dalla nascita e dallo sviluppo del cinema e della televisione. Questo nuovo contesto di «intense medial “visualization” of opera»¹ ha avuto decisive ripercussioni sulle modalità di percezione del melodramma e non ha risparmiato neanche la ricerca musicologica: superando la visione della drammaturgia musicale dominante nella seconda metà del Novecento, imperniata sul primato della partitura, gli studiosi hanno spostato la loro attenzione sulla dimensione performativa dello spettacolo musicale nel riconoscimento dell'autonomia estetica della messinscena operistica e del suo statuto di 'testo' a se stante, sia pur considerato alla luce del rapporto dialettico che si viene a creare tra suono e visione, tra testo musicale e testo scenico, tra fedeltà e interpretazione.² Al tempo stesso, l'elaborazione del concetto di 'rimediazione' da parte dei mediologi David Bolter e Walter Grusin ha aperto nuovi campi di indagine, relativi alla storia mediale del teatro d'opera, ai problemi metodologici ed epistemologici sollevati dal rapporto tra opera e cinema e finanche alla traduzione in video degli spettacoli operistici.³

¹ EMANUELE SENICI, "In the Score": *Music and Media in the Discourse of Operatic Mise-en-Scène*, «The Opera Quarterly», 35/3, 2019, pp. 207-223: 218.

² Alle problematiche della regia teatrale «L'Avant-Scène Opéra» ha dedicato due numeri monografici, entrambi dal titolo *Opéra et mise en scène*, pubblicati rispettivamente nel 2007 a cura di Christian Merlin e nel 2015 a cura di Timothée Picard. Si vedano inoltre PAOLO GALLARATI, *Mimesi e astrazione nella regia del teatro musicale*, in *La regia teatrale. Specchio delle brame della modernità*, a cura di Roberto Alonge, Bari, Edizioni di Pagina, 2005, pp. 175-188; PAOLO FABBRI, «Di vedere e non vedere. Lo spettatore all'opera», «Il Saggiatore musicale», XIV/2, 2007, pp. 359-367; EMILIO SALA, *Dalla mise en scène ottocentesca alla regia moderna: problemi di drammaturgia musicale*, «Musica/Realtà», XXVIII/85, marzo 2008; EMANUELE SENICI, *L'udibile e il visibile nel discorso contemporaneo della regia operistica*, in *L'orecchio e l'occhio. Lo spettacolo teatrale, arte dell'ascolto e arte dello sguardo*, a cura di Mara Fazio e Pierre Frantz, Roma, Artemide, 2019, pp. 289-297; JEAN-JACQUES NATTIEZ, *Fidélité et infidélité dans les mises en scène d'opéra*, Paris, VRIN, 2019.

³ Cfr. JAY DAVID BOLTER, WALTER GRUSIN, *Rimmediation: Understanding New Media*, Cambridge, MA, MIT Press, 1999 (trad. it. *Rimmediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*, Milano, Guerini, 2002). Sul rapporto tra opera e cinema, cfr. *Sound Theory Sound practice*, ed. by Rick Altman, New York, Routledge, 1992; WERNER WOLF, *The Musicalization of Fiction: A Study in the Theory and History of Intermediality*, Amsterdam, Rodopi, 1999; *Between opera and cinema*, ed. by Joe Jeongwon and Theresa Rose, New York, Routledge, 2002; MARCIA J. CITRON, *Opera on Screen*, Yale, Yale University Press, 2000; EAD., *When Opera meets Film*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010; *Opéra et Cinéma*, sous la dir. d'Aude Ameille, Pascal Lécroart, Timothée Picard et Emmanuel Reibel, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2017; CHRISTOPHER MORRIS, *Opera Studies after Humanism*, «The Opera Quarterly», 35/1-2, 2019, pp. 77-95;

Anche l'attenzione al testo ha risentito di questo rinnovamento, sia nei metodi dell'analisi storico-critica e filologica sia nell'ampliamento del campo dell'indagine: i progetti di edizione critica degli *opera omnia* dei principali operisti dell'Ottocento, promossi tra gli anni settanta-ottanta del secolo xx, si sono rivolti anche alle prassi esecutive e alla loro evoluzione nel tempo nonché alle modalità di realizzazione scenica dello spettacolo operistico. È così che a partire dagli anni '90 del secolo scorso si è avviata una riflessione musicologica che ha riguardato soprattutto Rossini, Verdi e Puccini,⁴ laddove sono pochissimi i contributi dedicati a Bellini.⁵ Per tale ragione nel 2018 il Centro Studi Belliniani e la Fondazione Bellini hanno promosso il convegno internazionale *Il teatro di Bellini. Spettacolo, prassi esecutiva, multimedialità*, con l'intento di tematizzare gli aspetti sin qui trascurati dell'opera belliniana alla luce anche delle nuove tendenze degli studi sulla dimensione performativa. I contributi raccolti in questo volume (che inaugura altresì la collana "Studi belliniani") restituiscono pertanto un'ampia riflessione sulla prassi esecutiva e interpretativa, sulla registrazione audio e video, nonché sulla diffusione delle opere di Bellini tramite televisione, cinema, social media.

Alle prime forme di rimediazione dello spettacolo belliniano in una prospettiva storica è dedicato il saggio di Valeria De Lucca, che ricostruisce il successo di alcune opere del compositore catanese nella Londra dell'Ottocento attraverso i numerosissimi burlesque, parodie e extravaganza. Questi generi,

CLEMENS RISI, *Opera in Performance: "Regietheater" and the Performative Turn*, «The Opera Quarterly», 35/1-2, 2019, pp. 7-19; JULIA SIRMONS, "Guarda un po': Seductive visuality in remediated opera", «The Opera Quarterly», 35/4, 2019, pp. 297-322; JONATHAN RHODES LEE, *Film Music in the Sound Era. A Research and Information Guide*, 2 voll., New York, Routledge, 2020. All'opera in video Emanuele Senici ha dedicato diversi contributi: *Il video d'opera "dal vivo". Testualizzazione e "liveness" nell'era digitale*, «Il Saggiatore musicale», xvi/2, 2009, pp. 273-312; *Opera on Italian television: the first thirty years, 1954-1984*, in *Opera and Video. Technology and Spectatorship*, a cura di Héctor Julio Pérez, Bern, Lang, 2012, pp. 45-70; *Monologhi cantati e poi filmati, ossia, arie in video*, in *L'arte del monologo e l'azione sospesa*, a cura di Claudio Vicentini, Pisa, Pacini Fazzi, 2017, pp. 169-192; *L'opera alla televisione italiana fin de siècle (1976-2000)*, «Musica Docta», vii, 2017, pp. 51-64.

⁴ Per quanto riguarda lo studio della messinscena delle opere di questi compositori, cfr. *La realizzazione scenica dello spettacolo verdiano*, a cura di Fabrizio Della Seta e Pierluigi Petrobelli, Parma, Istituto Nazionale di Studi Verdiani, 1996; *Rossini sulla scena dell'Ottocento. Bozzetti e figurini dalle collezioni italiane*, a cura di Maria Ida Biggi e Carla Ferraro, Pesaro, Fondazione Rossini, 2000; *La scena di Puccini*, a cura di Vittorio Fagone e Vittoria Crespi Morbio, Lucca, Fondazione Raggiamenti, 2003. Per il cinema, cfr. *Puccini al cinema*, a cura di Pier Marco De Santi, Firenze, ASKA, 2008; *Verdi on Screen*, a cura di Delphine Vincent, Bern, Lang, 2015.

⁵ Carattere meramente informativo ha il volume di Franco La Magna, *Vi ravviso o luoghi ameni. Vincenzo Bellini nel cinema e nella televisione*, Reggio Calabria, Città del sole, 2007. Ai due film *Casta diva* di Carmine Gallone sono dedicati il volume di Francesco Bono (*Casta Diva & Co. Percorsi del cinema italiano tra le due guerre*, Viterbo, Sette Città, 2004) e il saggio di Guglielmo Pescatore (*La doppia vita di Casta diva*, in *Il melodramma al cinema. Il film-opera croce e delizia*, Catania, Maimone, 2009, pp. 85-91).

che alternavano testi in prosa e brani musicali di varia natura, consentono di cogliere aspetti ancora poco noti della vita musicale inglese nonché della fortuna del melodramma italiano in una società «self-consciously identified as English». ⁶ Attraverso l'esame di libretti, testi musicali e recensioni, De Lucca analizza diverse parodie su *Norma* e su *Sonnambula* illuminando così non solo i tratti caratteristici di questi spettacoli, ma anche le peculiarità della ricezione di Bellini sulla scena londinese dell'Ottocento.

Alla prassi esecutiva di ambito vocale è dedicato il contributo di Massimo Zicari incentrato sulle registrazioni discografiche lasciate da Luisa Tetrizzini (1871-1940), il celebre soprano che più di altri incarnò l'eredità ottocentesca del bel canto dopo Adelina Patti e Jenny Lind. Zicari illustra il modo in cui dispositivi espressivi tipicamente belliniani, come l'ornamentazione e la variabilità agogica, furono praticati da Tetrizzini; inoltre, soffermandosi sulle cadenze di alcune arie di *Sonnambula* e *Puritani*, ipotizza un legame di continuità con la tradizione vocale precedente e ridefinisce i contorni di una prassi esecutiva che ebbe nel celebre soprano fiorentino la sua più autorevole rappresentante.

Nel complessivo programma del convegno *La sonnambula* ha ricevuto un'attenzione privilegiata ponendosi all'incrocio di approcci diversificati relativi alla prassi esecutiva, alla regia contemporanea, e alla rimediazione cinematografica e televisiva. Malnati prende in considerazione le modalità con cui l'edizione critica di *Sonnambula* (Ricordi, 2009) è stata impiegata in due incisioni discografiche (Erato/Warner Classic e Decca/L'oiseau lyre) realizzate nel 2006 e nel 2008 a partire dalla versione preliminare della partitura. La sua disamina consente di affrontare il problema dello statuto performativo dell'edizione critica di un'opera di repertorio dal momento della sua immissione nel mercato editoriale a quello del suo impiego in sede di allestimento e illumina l'inevitabile incontro (o scontro) tra la tradizione esecutiva e il portato testuale di partiture realizzate con solidi criteri filologici.

Alice Tavilla affronta le difficoltà che i registi di oggi incontrano nel mettere in scena un'opera come *Sonnambula*, caratterizzata da un'ambientazione distante nel tempo e nello spazio e da una drammaturgia statica e interamente affidata al canto. A tal fine prende in considerazione la sfida intrapresa da alcuni registi che hanno privilegiato un approccio 'metateatrale' all'opera, come Federico Tiezzi (Firenze, Maggio musicale, 2004), Hugo De Ana (Verona, Teatro Filarmonico, 2007 e Cagliari 2008), e Mary Zimmermann (New York, Metropolitan, 2010).

⁶ Cfr. ROBERTA M. MARVIN, *Verdian Opera Burlesqued. A Glimpse into Mid-Victorian Theatrical Culture*, «Cambridge Opera Journal», 15, 2003, pp. 33-66; cfr. anche EAD., *Reflections of Art and Society: Adaptations of La traviata and Il trovatore for the Stages of Victorian London*, in *Verdi 2001*, Atti del Convegno internazionale (Parma - New York - New Haven, 24 gennaio - 1° febbraio 2001), a cura di Fabrizio Della Seta, Roberta M. Marvin e Marco Marica, Firenze, Olschki, 2003, pp. 789-809.

Senici prende le mosse dal quindicennio compreso grosso modo tra il 1945 e il 1960, che ha segnato lo zenit della popolarità delle opere di Bellini in Italia, diffuse attraverso diversi canali mediatici. Di *Sonnambula*, il solo titolo belliniano ad essere stato sia filmato che teletrasmesso, lo studioso analizza la trasposizione cinematografica del regista Cesare Barlacchi (1952) e quella televisiva di Mario Lanfranchi (1955), mettendone in risalto le diverse strategie di trasposizione mediale nonché i differenti esiti drammaturgici.

Sebbene la reciproca attrazione tra opera e cinema sia stata oggetto di diversi studi negli ultimi decenni, manca un'indagine che possa dirsi sistematica sull'impiego di melodie belliniane nelle colonne sonore di film di grande distribuzione. In tale prospettiva, il saggio di Candida Billie Mantica si sofferma su cinque casi particolari: *2046* (2004) di Wong Kar-Wai, *Cashback* (2006) di Sean Ellis, *Mr. Nobody* (2009) di Jaco Van Dormael, *How heavy this hammer* (2015) di Kazik Radwanski e *The 33* (2015) di Patricia Riggen. Si tratta di film girati negli ultimi quindici anni, ma diversi per genere e paese di produzione, che condividono in particolare l'impiego di «Casta diva», primo tempo della Cavatina di Norma. Mantica propone un'attenta disamina di questi film soffermandosi in particolar modo sull'utilizzo del celebre brano belliniano in funzione del trattamento della realtà diegetica e della manipolazione del tempo drammatico.

Al fenomeno del 'divismo' in ambito operistico odierno è rivolto infine il contributo di Clemen Risi che, attraverso un'indagine puntata su *Norma*, discute i problemi interpretativi posti dalla complessità del personaggio eponimo tanto sul piano vocale che su quello attoriale. Come casi paradigmatici di interpretazione di una delle figure più iconiche del repertorio melodrammatico, Risi propone le performance di Maria Callas, Edita Gruberova, Hrachuhi Bassenz e Anna Netrebko. E non trascura di considerare le nuove forme di comunicazione impiegate dalle 'dive' di oggi, affidate principalmente ai social media.

Maria Rosa De Luca e Graziella Seminara

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2022